



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

VALENTINA BUTI

CARRARA
nuovimille@unita.it

Ha visto suo padre Mario morire d'amianto, ucciso nel 2006 da un'asbestosi che gli ha consumato i polmoni con una lunghissima agonia. Lei, giovanissima, si era presa una pausa dalla vita, e lo ha curato fino alla fine, 24 ore su 24 al suo fianco, a controllare che le macchine per l'ossigeno che gli permettevano di respirare funzionassero a dovere. Federica Barbieri non ha dubbi sul come quelle fibre d'amianto siano entrate nei polmoni del padre, operaio per quasi trent'anni, dal '66 al '92, ai Nuovi Cantieri Apuani di Massa Carrara. In quella fabbrica affacciata sul porto si costruivano navi con lastre d'amianto, i tubi per i condotti erano coibentati con l'amianto a spruzzo, gli aspiratori non c'erano. «Mio padre è stato ucciso dal lavoro» ripete sempre la ragazza. La sua verità non è però quella dell'Inail che non ha riconosciuto la malattia professionale al padre, e non è quella dei giudici, che dopo un primo grado positivo, hanno respinto la causa di lavoro in Appello. «Umiliati dal tribunale», Federica e la sua famiglia aspettano ora i tempi lentissimi della Cassazione. Ma la ragazza, intanto, ha creato un'associazione per gli esposti all'amianto che offre assistenza legale gratuita a chi deve affrontare la sua stessa battaglia. Si chiama Afea onlus, e non poteva che essere dedicata a Mario Barbieri. Conta già 250 iscritti e ha sede a Santo Stefano Magra, sul confine tra Liguria e Toscana, un territorio ricco di cantieri navali che detiene il triste primato italiano di malattie d'amianto, tra mesoteliomi e asbestosi. Fare qualcosa di concreto in memoria di suo padre era per Federica, «un modo per lenire la ferita che stenta a rimarginarsi, per chiedere giustizia».

Federica,, cosa si aspetta dalla Cassazione?

«Vivo nel terrore che la morte di mio padre resti senza colpevoli. Mio padre è morto sul lavoro, non è una coincidenza che si sia ammalato d'amianto. È un caso ad esempio che ogni giorno agli operai dei Nuovi Cantieri Apuani venisse dato mezzo litro di latte da bere? Un tempo si pensava che il latte potesse alleggerire la carica delle polveri d'amianto inalate. Mio padre quel latte lo dava a me e ai miei fratelli, era un uomo buono che amava il suo lavoro e lo considerava un riconoscimento delle proprie fatiche. E ancora, è un caso che a tutte le figure professionali con curriculum di continuità i Nuovi Cantieri abbiano riconosciuto i benefici previdenziali fino all'84? Ma soprattutto, è un caso che altri 40 operai dei Nuovi Cantieri, tutti colleghi di mio padre, siano morti per malat-

Intervista a Federica Barbieri

«Amianto, il killer che ha ucciso mio padre. Aspetto ancora giustizia»

«In Italia ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto da smaltire. La nostra associazione segnala i siti a comuni. Offriamo assistenza legale gratuita ai malati e alle famiglie»



Federica in uno stand per informare sui morti e i malati per amianto